

**IL VIRUS.** La provincia scaligera considerata area a minor rischio di diffusione; consentita l'introduzione di nuovi animali

## Aviaria, meno restrizioni nella Bassa

Il ministero della Salute ha stabilito deroghe al divieto di accasamento dei tacchini da carne negli allevamenti

Luca Fiorin

Si allentano le maglie delle restrizioni anti-influenza aviaria nel Veronese. La Direzione generale sanità animale del Ministero della Salute ha infatti emanato un provvedimento che, nel modificare le regole che aveva dettato il 15 febbraio scorso, riduce di fatto i vincoli che riguardavano l'intera area della provincia veronese posta a Sud dell'autostrada Milano-Venezia. Un territorio che è quello con la maggiore concentrazione

di allevamenti avicoli d'Italia ma nel quale, a dire il vero, il virus che ha iniziato a manifestarsi nel dicembre scorso nel Nord Italia è apparso solo una volta, ed in una zona al confine con la Lombardia.

Il dispositivo ribadisce che è vietato l'accasamento dei tacchini da carne in tutti gli allevamenti presenti in quella che si può definire come la pianura veronese, ma, a differenza di quanto era stato sancito poco più di due settimane fa, ora sono previste delle deroghe. Il Ministero della Salute, su richiesta della Regione e con il parere favorevole dell'Istituto **zooprofilattico** sperimentale delle Venezie, che è Centro di referenza nazionale per l'influenza aviaria, può consentire l'introduzione di nuovi animali negli

allevamenti.

Le nuove regole sono state stabilite tenendo conto «che alcune aree già sottoposte a provvedimenti restrittivi risultano a minor rischio per quanto riguarda la diffusione della malattia». Anche se non lo si dice espressamente, il riferimento è chiaramente al Veronese. In ogni caso tutte le misure di prevenzione rimangono in essere, e potranno essere rivalutate solo quando muterà la situazione epidemiologica.

Per quanto riguarda l'evoluzione del contagio, al momento la situazione risulta stazionaria. Secondo il **bollettino dell'Istituto zooprofilattico**, gli ultimi focolai confermati risalgono al 28 febbraio scorso. Essi riguardavano due gruppi di rurali di San Donà

di Piave, nel Veneziano, 28 pennuti in tutto. Per gli allevamenti industriali, invece, il conto dei casi è fermo al 22 febbraio, quando erano emersi due casi di contagio nel Mantovano. La realtà più importante fra quelle colpite si trova a Gazzo Veronese. Qui, dove c'erano più di 41mila tacchini da carne, la presenza del virus è stata accertata il 17 febbraio. In tutto, fra Veneto, Emilia Romagna e Lombardia, sono finora stati interessati sette allevamenti, sei di tacchini ed uno di galline ovaiole, con più di 180mila animali. Il numero degli abbattimenti è invece stato più elevato, visto che in alcuni casi è stato deciso di eliminare anche pennuti presenti in allevamenti non contaminati ma vicini a quelli sede di focolai. ●



Allevamento di tacchini

